

COLPO DI SCENA IN CONSIGLIO REGIONALE

Fuoco amico sulla De Martini

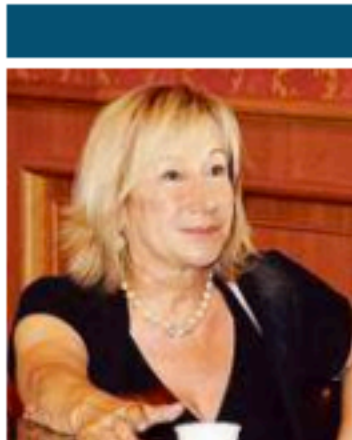
Franchi tiratori in maggioranza: salta la nomina a Garante dei minori. «È uno sgarbo all'Udc»

ALESSANDRA COSTANTE

GENOVA. Il quorum era di 27 voti. Ma alla prima votazione i franchi tiratori sono stati due, alla seconda tre e alla terza quattro. Alla fine il braccio di ferro sulla nomina del garante dei minori (1.700 euro al mese, ufficio e ingresso in Regione) si ferma a 24 voti per Susy De Martini, sponsorizzata dal presidente del consiglio Rosario Monteleone e sulla quale, teoricamente, doveva esserci un accordo di maggioranza; 6 voti per il pediatra Alberto Ferrando, votato dal centrodestra; 5 schede bianche e 1 nulla. «Pratica rinviata alla commissione per un ulteriore approfondimento» è l'amara constatazione di Monteleone. Amara e stizzita: «Perché su quel nome c'era un accordo e io sono abituato diversamente: quando non mi sta bene una cosa lo dico e ne subisco le conseguenze». Il caso politico è servito. E Monteleone parla, senza tanti giri di parole, «di scollamento della maggioranza».

Si era capito da un pezzo che neppure ieri per Susy De Martini sarebbe stata la volta buona. Neppure dopo i numerosi rinvii e i tentativi di far convergere tutta la maggioranza e un pezzo di opposizione sul nome della psicoterapeuta (con abilitazione in Italia e Stati Uniti). Nome non gradito, in primo luogo al centrodestra, ma anche i ceccchini di centrosinistra ieri hanno colpito scientificamente. Sta nella storia di Susy De Martini: nel 2008 la docente universitaria si era presentata alle Europee con il Pd, ma quando scoprì che Berlusconi voleva che i voti della Liguria andassero alla milanese Licia Ronzulli, consumò lo strappo in diretta televisiva. Fondò subito dopo un suo movimento, quindi cercò di accasarsi con Idv (ma pestando i piedi al coordinatore regionale Giovanni Paladini) e alla fine veleggiò, era marzo 2010, verso la lista civica di Claudio Burlando.

Facendo di conto per eleggere Su-



DOTTOR SUSY, DAL PDL ALLA LISTA BURLANDO

Susy De Martini è medico con pluriabilitazioni all'esercizio della professione. Le sue prime apparizioni pubbliche di prestigio sono al G8, nello staff dell'organizzazione. Poi arriva la politica, dal Pdl a Burlando

sy de Martini erano necessari 27 voti ovvero la maggioranza qualificata di tre quarti. E dunque: i 24 voti della maggioranza, più almeno 3 dell'opposizione. Detto che qualcuno nel centrodestra si è convinto a votarla, e di questo Monteleone ha la quasi certezza, il presidente del consiglio ieri cercava i franchi tiratori tra i suoi. «Nessuno di noi è in grado di dire da dove sono venuti gli spari, ma ci sono stati ed è un metodo sciocco» ha detto ieri dopo aver tirato la riunione del consiglio fin dopo le 19. Poi facendo due più due, sommando la bocciatura di De Martini alla spaccatura in consiglio regionale che sta emergendo nella sinistra (vedi a fianco), questa volta è Monteleone a sparare: «Prendo atto di questa situazione e mi auguro che le fibrillazioni rientri-



MONTELEONE, LA RABBIA DOPO IL TRADIMENTO

Si dice che a De Martini, cui è legato da solida amicizia che risale ai tempi del consiglio comunale, Rosario Monteleone avesse dato la sua parola d'onore. Ieri, la sua rabbia, è aumentata votazione dopo votazione.

no. Altrimenti non ci resta che constatare che qualcuno sta remando contro». Chi sarebbe stato a remare contro? La votazione su Susy De Martini segreta lo è stata solo in parte. I mastini del Pd hanno praticamente marcato a uomo ogni consigliere nel momento in cui sulla sche-

LO SCRUTINIO
Il quorum era di 27 voti, ma la conta si è fermata a 24: sospetti sui dipietristi



FERRANDO, UN PEDIATRA ALL'ORDINE

Alberto Ferrando è un pediatra genovese, vice presidente dell'ordine dei medici. A febbraio, quando la nomina di De Martini scivolò per la prima volta, Ferrando recapitò il suo curriculum sostenuto dalla categoria.

da doveva esprimere il suo voto. «Ma la stessa marcatura - sussuravano voci in corridoio - non c'è stata per Idv». Sui dipietristi così si concentrano i sospetti. Che il capogruppo, Nicolò Scalfà rispedisce al mittente: «Si sbagliano, non siamo stati noi. Monteleone dice che la maggioranza è sfilacciata? A conti fatti a ragione. In questa votazione c'è stata una regola, mi è sembrava di rivedere le votazioni della vecchia Dc».

Nel giorno in cui il consiglio regionale approva la decurtazione del 10% degli emolumenti degli organi di garanzia (tutti tranne il difensore civico), la pratica De Martini torna in commissione. Ma difficilmente, si dice, riapproderà in consiglio.

costante@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SINISTRA BENZI E CONTI, L'ATOMO DI PRC VERSO LA SCISSIONE

Si erano tanto amati, Giacomo Conti e Alessandro Benzi, per ora entrambi ancora sotto le insegne di Prc-Fed. Ma l'amicizia è finita. In consiglio regionale da tempo si era capito che tra i due esponenti di Prc le cose non funzionavano più: Conti sempre più solitario, Benzi sempre più vicino a Sel. Ma ieri la scissione dell'atomo, di quel che resta di Rifondazione comunista, è stata evidente in un susseguirsi di sgarbi e accuse. La frattura si consuma su un ordine del giorno bipartisan sull'ospedale di Rapallo, firmato da Benzi, dal moderato Armando Capurro e da tutti i gruppi del consiglio. Unico ad opporsi, Giacomo Conti: «Giusto difendere Rapallo, lo sto facendo da mesi, ma quell'ordine del giorno non è ricevibile nella sostanza perché chiede alla giunta di sostituirsi ai direttori generali di Asl 3 e Asl 4». Poi spunta la politica: «Così non si può andare avanti, siamo allo sfascio: troppi personalismi e poca politica». Una pletra contro l'ex amico: «Non mi sento più rappresentato da Benzi come capogruppo, ha sfasciato la Provincia di Genova per far posto a Sel». Nella mischia Benzi entra riluttante: «È stato un rapporto di grande amicizia, ma non accetto allusioni su quello che accaduto in Provincia, dove il percorso è stato netto e trasparente». E ora? Fukushima insegna, la reazione a catena è cominciata.

IL PD VERSO IL 25 APRILE

Dalla Liguria: «Il fascismo resti un reato»

GENOVA. «La giunta regionale deve impedire l'abrogazione della legge che prevede il reato di apologia fascista». Lo chiedono con un ordine del giorno i consiglieri regionali liguri, tutti tranne il capogruppo del Pdl Matteo Rosso e quello della Lega Nord Edoardo Rixi. Contemporaneamente dal Pd, il segretario regionale Lorenzo Basso lancia una serie di manifestazioni per il 25 aprile. Tra queste, mercoledì prossimo (il 13 aprile) i festeggiamenti per i novant'anni di Raimondo Ricci, presidente nazionale dell'Anpi. «In un momento - spiega Basso - di crisi politica interna ed internazionale, nel quale i nostalgici del Ventennio propongono pericolose leggi per rendere possibile la ricostituzione del partito fascista forse per distogliere l'attenzione dal quotidiano»

INCONTRO CON I PREFETTI

Paita: «Cellulari, troppi disagi in autostrada»

GENOVA. «Un piano di lavoro congiunto con i prefetti delle quattro Province e i responsabili delle concessionarie Salt e Autostrade dei Fiori per risolvere il problema della mancata copertura telefonica sulle autostrade liguri». Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale alle infrastrutture Raffaella Paita al termine dell'incontro convocato in Regione con i prefetti liguri e le concessionarie autostradali. Ad aggravare il disservizio, anche il tema della sicurezza, delle informazioni delle condizioni del traffico, della trasmissione di richiesta di soccorso. Oltre al tavolo di lavoro con i prefetti e le concessionarie autostradali, Paita ha avviato contatti con Autostrade per l'Italia per coprire tutte le tratte autostradali del territorio ligure.